

CINEMAPRIME



Ritratto d'un uomo ignobile

VIAGGIO CON ANITA — *Regista:* Mario Monicelli. *Soggetto:* Fulvio Finelli. *Sceneggiatura:* Benvenuti, De Bernardi, Finelli, Paul Zimmermann, Monicelli. *Interpreti:* Giancarlo Giannini, Goldie Hawn, Renzo Montagnani, Aurora Clément, Mario Pachi, Andréa Ferréol, Nunzia Fumo, Laura Betti, Franca Tamberini, Claudine Auger. *Drammatico-satirico, italiano, 1978.*

Guido, borghese benestante vicino ai quaranta, con moglie e figlio grandicello, deve raggiungere la casa dei genitori e dei fratelli, in quel di Rosignano, in Toscana, perché il padre sta molto male. Pur conscio dell'importanza della cosa, il nostro se la prende comoda, cercando di combinare dovere e diletto. Una simpatica ma incantevole ragazza americana, Anita, ospite di un'ex amica di Guido (la quale, per suo conto, lo scarica brutalmente quanto non vatanente), si offre di accompagnarlo. L'itinerario in automobile, tra goffi approcci di lui, le ambigue ritrosie di lei, litigie e incidenti vari, è costellato di digressioni, fin oltre il primo, affannoso connubio, cui farà da incongrua cornice l'isola del Giglio fuori stagione.

Poi Guido, che ha tenuto celata ad Anita la vera ragione del suo viaggio, farfugliando solo della necessità di render visita ai parenti, colloca la donna in un albergo a qualche distanza, dalla propria dimora natale. Dove giunto, apprende che il padre è già morto, e viene quindi coinvolto nelle tristi incombenze relative, funera e inhumati. Riesce lo stesso, per la consumata abilità dell'uomo aduso alle scappatelle, a vedersi di nascosto con Anita, ma sempre di corsa, tanto che la giovane si stufa. E lo scontento si muta in ira e disprezzo quando, per caso, l'arcano si scopre. Piantato in asso e avergognato da Anita dinanzi a familiari e amici convenuti per le esequie del genitore, Guido si vendi-

ca meschinamente rivelando in pubblico un fatto, del resto, già noto ai più diretti interessati: che il defunto, cioè, aveva avuto per diciotto anni un'amante clandestina, la quale ora, timida e confusa, si è unita al mesto corteo.

Coi che si dà l'ultima pennellata al ritratto di un ignobile individuo, intendiamo. Solo che gli autori sembrano voler nobilitarlo in *extremis*, avvalorando come denuncia dell'ipotesi sociale quella che è appena una squallida rivale privata. Conteso da troppe e diverse mani, oltre che nato, come idea, per un differente regista (Finelli), e in tempi ormai lontani, il copione oscilla invero tra cinismo e moralismo; e Monicelli sembra incerto sul punto di vista da assumere, come sullo stile da adottare, tanto che si passa, qui, dalle esuberanze della commedia all'italiana a un tentativo di recupero dei modi «soft-stylati» d'un certo cinema hollywoodiano. L'analisi, che si presiede ordule, dell'ambiente provinciale e operaio dal quale è sortito il protagonista rimane in superficie, acuminosa e fessosa insieme, anche per la squallida economia del racconto nel suo complesso.

L'affilamento delle parti, condizionato dalla distribuzione statunitense, e dall'affine impianto produttivo del film, non è dei più felici. Meglio il contorno comunque, dove hanno almeno spicco la dolente misura umana della Ferréol e l'ironico garbo di Laura Betti; che la coppia principale. Godine Hawn, chiaramente spaesata e al di sotto delle sue riconosciute qualità; e Giancarlo Giannini, che l'assiduo e serio professionista di una Wertmüller ha ridotto all'inespressività di un cespuglio. Cui peraltro ormai somiglia.

ag. sa.

Nella foto: Goldie Hawn e Giancarlo Giannini in un'inquadratura del film

Storia complicata per donna semplice

UNA DONNA SEMPLICE — *Regista:* Claude Sautet. *Interpreti:* Romy Schneider, Bruno Cremer, Claude Brasseur, Roger Pigaut, Sophie Daumer. *Drammatico, francese, 1978.*

Mancò a farlo apposta, questa donna semplice (ma perché *Una donna semplice*, se il film all'origine dice *Una storia semplice*?) si chiama Maria, è ancor limpida e bella, si barcamena attorno ai quaranta. Alle sue spalle, un matrimonio fallito, e l'opaco riflesso di un figlio che attraversa rapidamente l'adolescenza. Ogni cosa, quindi, sembra appartenere al passato, perché ora Maria ha dinanzi agli occhi soltanto la routine di un lavoro allentante quanto basta, la prospettiva di un aborto, e il costante assillo di Serge, simpatico ubriaccone un po' pedante.

Dove portano questi dati? Ad una trascinate quotidiana rivisitazione del passato, di cui saranno protagonisti una madre comprensiva, un ex marito «ragionevole disponibile», collette diventate amiche, sentimenti riaccesi e lampeggianti, nonché il desiderio di rivivere l'esperienza materna. Come tutti i *revival*, però, anche quello così intimo di Maria è una bolla di sapone. Il neonato è l'unico appiglio

d. g.

Gene Wilder drammatico per Aldrich

HOLLYWOOD — L'attore Gene Wilder, noto per le sue interpretazioni comiche nelle commedie dirette dal suo amico Mel Brooks e da se stesso, interpreta un ruolo drammatico nel film di Robert Aldrich *No-knife*.

La sceneggiatura è scritta da Michael Elias e Frank Shaw. Gli esterni si girano nel Colorado, nell'Arizona e nel Nord della California.

Le battaglie di Melina Mercouri

GINEVRA — Diverse organizzazioni internazionali hanno, nel corso di un *aspektum* organizzato in questi giorni a Ginevra, dato il loro appoggio alla lotta dei sindacati greci dello spettacolo per il riconoscimento in Grecia dei diritti degli attori e dei musicisti: lo ha dichiarato Melina Mercouri, che ha partecipato alla riunione ginevrina.

TEATRO - « Vita profezie e morte di Davide Lazzaretti... » in scena a Roma

Ballata per un martire

ROMA — Nuovo spazio teatrale decentrato a Roma. Si chiama, infatti, « Teatro al Quartiere » ed è situato sotto una grande tenda circoesca (Teatro Chaplissu) in via Pineta Sacchetti, nella zona della Circonvallazione Cordero. L'iniziativa, realizzata e gestita dalle cooperative teatrali romane, si ripromette di dar vita ad una articolata attività di decentramento, in grado di inserirsi nel tessuto vivo della città.

Giovedì scorso il nuovo spazio è stato inaugurato con successo di pubblico (parochia gente del quartiere e numerosi spettatori giunti anche da altre zone della città) da uno spettacolo presentato dalla Cooperativa « Arcipelago » e interpretato dai Canzonieri Internazionali. Il giorno successivo, nel pomeriggio, è stata la volta del Collettivo « Ruota libera », che si è esibito in *Gallopole*, un allestimento per ragazzi, indirizzato alle scuole me-

die e superiori, nato da una lettura critica e demitificante del fenomeno « fumetto ».

Abbiamo visto lo spettacolo del Canzoniere Internazionale, già rappresentato a Siena nel febbraio dello scorso anno al Teatro dei Rinnovati, in occasione del centenario della morte di Davide Lazzaretti, « profeta » dei contadini poveri e dei diseredati dell'Amlata, ucciso a fucilate dai carabinieri, nell'agosto del 1878, mentre, alla testa di una pacifica manifestazione, scendeva dal Monte Labro dirigendosi verso Arcidosso, nel Grossetano, dove era nato nel 1834, da padre barocco.

Questo infatti è il lingsimo titolo dello spettacolo, scritto da Laura Falavolti e Leoncarlo Settimelli: *Vita profezie e morte di Davide Lazzaretti*, detto il nuovo Messia, raccontate dal prof. Cesare Lombroso con l'aiuto della Compagnia dei Matconci.

Si tratta di una sorta di « musical popolare » che, particolarmente nel secondo tempo, acquista struttura e andamento da laica rappresentazione, prediligendo a volte i modi di una ballata popolare dai toni tra l'epico e il grottesco.

Spettacolo assai composito quindi, scenicamente dinamizzato dall'agire, a volte comiziosamente grottesco, del « Malconci » che, palcoscenico nel palcoscenico, si danno un gran daifare per rievocare e rappresentare le tragiche vicende concluse con la morte del Lazzaretti. Ecco allora, lungo il filo di alcune canzoni popolari dell'epoca, la figura del cosiddetto « nuovo messia », o meglio, i suoi contorni storico-ambientali, prendi via via forma teatrale, nei termini scenici di cui si è prima accennato, usando anche maschere, pupazzi e mononite un po' alla *Bread and Puppets*, e invadendo fre-

quentemente la platea con entrate in scena, movimenti d'insieme e vere e proprie processioni sbandierate e cantate.

Questi gli aspetti epico-rievocativi dell'allestimento, ai quali gli autori del testo, hanno voluto quasi contrapporre aspetti che potremmo definire « analitici ». Sono quelli collegati alle dotte dissertazioni del professor Lombroso, criminologo di fama positivista, che nelle sue teorizzazioni aveva liquidato il caso Lazzaretti, appioppando al martire una scientifica patente di pazzo criminale. Lo spettacolo si sviluppa così lungo un continuo contrappunto ideologico che, se da un lato, evita i rischi dell'agiografismo populisticheggiante avvolge tuttavia la figura del Lazzaretti in una patina di ambiguità, forse perseguita dagli autori nell'intento di dialettizzare la loro laica rappresentazione. Non certo a caso del re-

sto, mentre il Lombroso è rivisitato in scena, con sfumature talora grottesche, dallo stesso Settimelli (anche corealizzatore dell'allestimento, autore di alcune canzoni e curatore delle molte musiche originali dell'epoca), il personaggio del Lazzaretti è rievocato sempre di riflesso, come in una sorta di controluce sottoculturale intrecciata di canti e di leggende. Unica sua concretizzazione scenica, un manichino snodato, da lavoro lombrosiano, che al termine della rappresentazione viene abbattuto dalle fucilate dei carabinieri.

Con Settimelli, prendono parte allo spettacolo Peppe Casorello, Dello Chittò, Alessandra Giandonato, Patrizia Nasini, Ivan Roberto Orano, Marcello Pastorello, Luigi Tontoranelli, di Franco Belardi le maschere e i manichini.

Nino Ferrero



VASSILIEV OGGI IN «DON CHISCIOTTE»

L'eccezionale successo decretato dal pubblico al balletto *Don Chisciotte*, interpretato da Vladimir Vassiliev e Diana Ferrara, e le numerose richieste rimaste insoddisfatte hanno indotto il Teatro dell'Opera a mettere in programma oggi, alle 16.30, una rappresentazione straordinaria con la partecipazione del grande ballerino sovietico

NELLA FOTO: Vladimir Vassiliev e Diana Ferrara.

Simca Horizon domina 16 concorrenti, seduce 53 giornalisti e conquista il titolo "Auto dell'Anno 78/79"

Il titolo di "Auto dell'Anno" rappresenta la più alta ricompensa cui ambisce un costruttore.

Quest'anno un consulto di esperti, organizzato da Quattroruote in collaborazione con altre cinque pubblicazioni europee, ha premiato la Simca Horizon.

La giuria, composta da 53 giornalisti specializzati nel campo automobilistico, in rappresentanza di 16 paesi europei, si è trovata di fronte a una selezione delle auto lanciate nel 1978: ben 17 aspiranti al titolo.

Una per una sono state accuratamente provate, riprovate e infine giudicate sulla base di 5 criteri fondamentali: sicurezza, confort, prestazioni, innovazione tecnica e rapporto qualità/prezzo.

La minima debolezza è stata spietatamente messa a nudo. Il verdetto non ammette appello.

La Chrysler Simca ha quindi lanciato nel 1978 un vero e proprio gioiello: la Horizon, "Auto dell'Anno 1978/1979".



Chrysler Simca Horizon



Simca ha scelto TP